

Dimostrazione di forza di Pattakos e dei colonnelli

Costantino potrà tornare ma alle condizioni della giunta

Il rientro del re ad Atene non è considerato « maturo » - Dopo un colloquio con Rusk, Pipinelis invita il monarca a non formare un governo in esilio

Dal nostro inviato

ATENE, 19. La data del ritorno di re Costantino ad Atene, qualora il sovrano dichiarerà la sua intenzione di accettare le condizioni che gli sono state proposte, sarà fissata dai colonnelli della Giunta: questa sembra essere la decisione ultima ed irrevocabile del governo greco secondo le dichiarazioni rese questa mattina dal ministro degli Interni Pattakos. « Noi manteniamo il trono intatto e libero perché Costantino possa di nuovo occuparlo, naturalmente quando l'atmosfera lo permetterà » ha detto infatti Pattakos senza mezzi termini. E più tardi, rispondendo ad una nuova domanda volta a sapere se il ritorno del re « era questione di giorni, di mesi o di anni » ha risposto: « Ve l'ho già detto. Il ritorno avverrà quando la situazione sarà matura ». Ma chi deciderà della « maturità » o meno della situazione? Ovviamente la Giunta, dopo avere completato l'operazione negli altri quadri dell'Esercito, annettato « i fuorviali » condannati i colpevoli della rivolta del 13 dicembre, varato la Costituzione che limita le prerogative e i poteri del re. Qualche giorno fa — e si trattava di persona bene introdotta presso la Giunta — ci parlava di un periodo indispensabile di sei mesi per far maturare la situazione. Forse non esagerava, come abbiamo creduto allora. Oggi più che mai, dopo la conferenza stampa del ministro degli Interni, siamo convinti che l'eventuale ritorno del re si deciderà probabilmente anche prima che si realizzerà soltanto di qui alla prossima primavera, salvo colpi di scena imprevedibili. Ma l'ultimo colpo di scena del 1967 sarà stato, per il ritorno del re, la fuga del re. I colonnelli non amano la teatralità delle situazioni e, in ogni caso, al ruolo di attore preferiscono quello del regista.

qui i loro rappresentanti diplomatici. Noi non abbiamo nulla di niente, e il governo, eccellenza fatta per alcuni ministri tra i quali il primo ministro, è sempre quello di prima. DOMANDA — Prevedete un ritorno ad un governo civile? RISPOSTA — Non abbiate troppa fretta. DOMANDA — Quando si conosceranno le date del referendum costituzionale e delle elezioni? RISPOSTA — Prestissimo. DOMANDA — Volete dirci il numero delle persone arrestate? RISPOSTA — No. DOMANDA — Le inquietudini dell'opinione pubblica internazionale potrebbero determinare la riduzione degli aiuti economici alla Grecia. Se ciò avvenisse vi rivolgereste alla Russia? RISPOSTA — Noi siamo ottimisti. Riteniamo di poter andare avanti. In ogni caso non avremo bisogno della Russia. E' buona regola però che le potenze non si immischino negli affari interni di altre potenze. Noi siamo amici di tutti, specie in questi giorni che ci avviciniamo al Natale. Abbiamo appreso stasera un interessante retroscena diplomatico della crisi del 13 dicembre. Quel giorno Rusk annunciò a Pipinelis (entrambi erano a Bruxelles) che il re era in fuga. Il ministro degli Esteri, dopo il colloquio con il suo collega americano, si mise in contatto telefonico con Costantino per scongiurarlo di rinunciare alla formazione di un governo in esilio: ciò avrebbe costretto gli aiuti militari a scelta che avrebbe compromesso ogni soluzione negoziata con i colonnelli sulla cresta dell'onda.

Augusto Pancaldi

Il monarca temporeggia col pilota al suo fianco

« Io sono ottimista, anche se ci vorrà molto tempo prima che questa faccenda si concluda... » ha dichiarato Aralamos Patamianos, il generale a riposo ateniese che è venuto a Roma per incontrarsi con Costantino. Il messaggio della giunta militare ha avuto oltre cinque ore di colloquio con il monarca rifugiato nella sede dell'ambasciata ellenica. Poi è ripartito per Atene alle 14.40 di ieri, con un volo dell'Olympic Airways. A cosa alluda Patamianos col suo ottimismo è difficile dirlo. Forse semplicemente si riferisce ai contatti fra il re e il governo attuale non sono ancora del tutto interrotti e che le trattative quindi continueranno a stabilire un debole filo di comunicazione fra Atene e Roma. Le condizioni dei colonnelli, per il rientro di Costantino sono dure e nello stesso tempo saghe: ma anche Costantino — e soprattutto sua madre Federika — è ostinato e sa essere abbastanza sfumato da non pregiudicare nulla.

« E' molto probabile — ha aggiunto Patamianos al momento della sua partenza — che io e altri si torni ancora a Roma. Quanto a me devo conferire con molte persone ad Atene, prima di prendere un'altra decisione ». Se dietro tutto questo non ci fosse la tragedia del popolo greco, potrebbe sembrare una farsa: sull'ambasciata ellenica sventola la bandiera, ornata alla presenza di Costantino a Roma. Irene, ogni sera, quando saluta il fratello e sua moglie Annamaria che rientrano per pernottare negli appartamenti della palazzina di via Mercadante, si inchina e bacia la mano a Costantino, un omaggio del quale oggi egli ha bisogno più che mai.

A Villa Polissena, dopo che la giornata ufficiale di Costantino è finita, le luci restano accese fino alle 2. alle 3 di notte. Costantino tiene lunghe riunioni con i ministri, una famiglia di cui fanno ormai parte anche il generale Papagos e il ministro Kollias, il generale Papagos e altri personaggi fuggiaschi insieme con lui.

Roma è giunto anche il pilota personale di Costantino, Joannidis che fino a ieri era rimosso dalla capitale greca. Come pensate di poter esistere? RISPOSTA — Nessun governo ha dichiarato di non voler riconoscere. Tutti hanno

raccomandare che gli attuali vincoli federali con il Quebec siano sostituiti da un legame che lascia alla provincia francofona maggiore autonomia, come per esempio un'unione doganale. Si rivela che il primo ministro Pearson ha accettato senza riserve le conclusioni di questo primo volume della inchiesta. Il consiglio municipale di Ottawa invece ha cambiato il nome al Boulevard De Gaulle, che si chiama ora Boulevard del Centenario.

Danzano sull'abisso



Nella base di Danang, l'attrice americana Raquel Welch balla con alcuni marines: potrebbe apparire (a leggere le didascalie con cui la stampa borghese commenta questa immagine) una qualsiasi, in fondo allegria foto di varietà. Invece è un documento di quella rivolta adriana alla sporcizia e sanguinosa guerra vietnamita con la quale pochi tra i più squallidi attori hollywoodiani tentano di pubblicizzare se stessi, partecipando alle annuali tournées organizzate da Bob Hops per le truppe USA di stanza nel Vietnam.

Il gen. Al Amri nuovo premier

Nuovo governo nello Yemen per battere i monarchici

Attesa per un incontro fra Nasser e l'inviato delle Nazioni Unite - Aiuto sovietico al nuovo Stato yemenita meridionale?

IL CAIRO, 19. Un nuovo governo è stato formato nello Yemen e ha subito ordinato la mobilitazione generale. Scopo del mutamento, che consiste essenzialmente nelle dimissioni del primo ministro Mohsin Al Ayni e nella sua sostituzione con il gen. Hassan Al Amri, sembra essere quello di riprendere l'iniziativa politica e militare contro le forze monarchiche, che dopo l'allontanamento del maresciallo Sallal dalla presidenza della Repubblica avevano lanciato un'offensiva su larga scala, arrivando a minacciare la stessa capitale, Sanaa. Il generale Hassan Al Amri è infatti considerato fautore di un atteggiamento energico nei confronti dei monarchici (si ricorda la sua intransigenza durante le fallite trattative di Harad, nel 1965).

L'allontanamento di Sallal sembrò indispensabile per aprire la strada a un compromesso con i monarchici, dato l'accordo di Kartum fra Faisal e Nasser per un disimpegno dei sauditi e degli egiziani dallo Yemen (le truppe egiziane si sono ritirate completamente). Ma compromesso non significa, ovviamente, cedimento o resa, e all'aggressività dei seguaci dell'imam Al Badr, sostenuti da mercenari europei e certamente da più di una potenza imperialistica, i repubblicani sembrano ora decisi a opporre una politica ferma di difesa delle conquiste della rivoluzione.

Per quanto riguarda gli sviluppi della crisi mediorientale, la cronaca registra un incontro fra Nasser e l'inviato dell'ONU Gunnar Jarring, di cui gli osservatori attendono con interesse di conoscere i risultati. Secondo « Al Ahran », Jarring ha già inviato un rapporto preliminare a U Thant, affermando « di ritenere che non è possibile arrivare a trattative dirette fra i paesi arabi e Israele ». Il rapporto — scrive « Al Ahran » — è basato sui risultati della fase esplorativa della missione Jarring nel Medio Oriente. Dal canto suo, Jarring si è mostrato finora riservatissimo. Ai giornali « si ha detto di non poter rilasciare dichiarazioni ».

Da Aden si apprende che l'Asociated Press a riferito che due diplomatici sovietici sono giunti nel nuovo Stato dello Yemen meridionale per studiare la possibilità di un aiuto finanziario dell'URSS, dato che la Gran Bretagna si sta in pratica rifiutando di far fronte ai suoi impegni.

Israele Vogliono colonizzare le terre arabe occupate

TEL AVIV, 19. Il movimento per un « grande Israele » (movimento non ufficiale, ma influentissimo, anche perché fra i suoi membri conta la vedova del secondo presidente dello Stato, e soprattutto perché le sue parole d'ordine sostanzialmente corrispondono alle idee di gran parte dell'opinione pubblica e dei suoi ministri più aggressivi, come per esempio Dayan) ha tenuto ieri sera a Gerusalemme un'assemblea improntata al più aperto sciovinismo.

Il gen. Abraham Yoffe ha detto che « re Hussein non possiede alcun diritto sulla Cisgiordania e noi non abbiamo nulla da discutere con lui ». Hussein — ha aggiunto il generale — ha regnato sulla riva occidentale del Giordano « grazie ad un completo britannico ». Secondo Yoffe, le « frontiere israeliane sono ora più facilmente difendibili, perché il nemico non dispone più delle vantaggiose posizioni che aveva sulle colline ».

Numerosi altri oratori hanno affermato che non si deve trattare la pace a prezzo della restituzione dei territori occupati. Tutti gli oratori hanno propugnato la installazione a ritmo accelerato di coloni ebrei nei territori occupati, dicendo (demagogicamente) che la colonizzazione potrebbe essere realizzata senza « sloggiare un solo arabo », cosa palesemente falsa.

Calcutta Cento donne arrestate

CALCUTTA, 19. La destituzione del governo del Fronte Unitario delle sinistre nel Bengala occidentale, e la sua sostituzione con un altro governo diretto da P.C. Ghosh, decisa dalle autorità centrali di Nuova Delhi, continuano a provocare vivo malcontento a Calcutta, dove proseguono vivaci dimostrazioni. E' in corso un vasto movimento di « disobbedienza civile », che oggi prevedeva manifestazioni da parte delle donne. Infatti centinaia di donne hanno attaccato la residenza del governatore, chiedendone l'allontanamento. Le donne, che agitavano bandiere rosse, hanno superato il primo sbarramento di guardie. La polizia ha inviato rinforzi, e oltre cento donne sono state arrestate. Domani toccherà agli studenti dimostrare. Oggi però già si sono avuti aspri scontri, e la polizia è intervenuta con le bombe lacrimogene contro gli studenti.

Raccomandazioni di una commissione d'inchiesta nel Canada

Verso un Quebec autonomo?

OTTAWA, 19. Nel primo volume di un ponderoso rapporto sul bilinguismo e biculturalismo del Canada, la apposita commissione — istituita quattro anni or sono — raccomanda il riconoscimento dei diritti della popolazione francofona, in particolare nella provincia in cui essa è maggioranza, il Quebec. La commissione raccomanda al governo di istituire il bilinguismo presso tutti gli organi federali e in talune province federate, di creare nelle altre regioni distretti bilingui, e riconoscere a tutti i canadesi il diritto di essere istruiti nella lingua di loro scelta, fra l'inglese e il francese. Il primo volume del rapporto non affronta ancora i temi politici, ma le premesse che esso pone, assieme con il riconoscimento del fatto che la maggioranza anglofona non è stata in grado di assimilare la minoranza francofona, lascia prevedere che prima del termine del suo lavoro — previsto in otto volumi — la commissione possa



E VI RICORDA CHE NEI NEGOZI COOP TROVERETE AMPIA SCELTA DI ANTIPASTI • SALUMI • PASTE SPECIALI • POLLAME • CARNI FRESCHE • FORMAGGI • VINI • LIQUORI • DOLCI TRADIZIONALI • SPUMANTI • CAFFÈ • FRUTTA FRESCA/SECCA/SCIROPATA • TUTTI PRODOTTI DI QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO